

ribellione i Milanefi. Prese poi maggior fuoco la contesa, perchè Adriano inviò a Federigo quattro Cardinali, cioè *Ottaviano* Prete del titolo di Santa Cecilia, *Arrigo* de' Santi Nereo ed Achilleo, *Guglielmo* Diacono, e *Guido* da Crema, anch'esso Diacono Cardinale. Proposero questi varie pretese della Corte Romana, cioè che l'Imperadore non avesse a mandare suoi Messi a Roma ad amministrar giustizia, senza saputa del Romano Pontefice, perchè tutte le Regalie e i Magistrati di Roma sono del Papa. Che non si dovesse esigere Fodro da i beni patrimoniali della Chiesa Romana, se non al tempo della Coronazione Imperiale. Che i Vescovi d'Italia avessero bensì da prestare il giuramento di fedeltà all'Imperadore, ma senza omaggio. Che i Nunzi dell'Imperadore non alloggiassero per forza ne' Palagi de' Vescovi. Che si avessero a restituire i poderi della Chiesa Romana, e i tributi di Ferrara, Massa, Figheruolo, e di tutta la Terra della Contessa Matilda, e di tutta quella, che è da Acquapendente fino a Roma, e del Ducato di Spoleti, e della Corsica e Sardegna. Rispose Federigo, che starebbe di tali pretese al giudizio d'uomini dotti e saggi: al che i Legati Pontifici non vollero acconsentire, per non sottomettere il Pontefice all'altrui giudizio. All'incontro pretendeva egli, che Adriano avesse mancato alla concordia stabilita, per cui era vietato il ricevere senza comune consentimento Ambasciatori Greci, Siciliani, e Romani; e che non fosse permesso a i Cardinali di andare per li Stati Imperiali senza permission dell'Imperadore, aggravando essi troppo le Chiese; e che si mettesse freno alle ingiuste Appellazioni, con altre simili pretese e querele. Non si trovò ripiego; e Federigo mostrò specialmente dell'indignazione della prima proposizion de' Legati, parendogli di diventare un Imperador de' Romani di solo nome e da scena, quando se gli volesse levare ogni potere e dominio in Roma. Intanto affai informato il Senato Romano di queste dissensioni, prese la palla al balzo per rimettersi in grazia di Federigo, e gli spedì i suoi Nunzi, che furono ben ricevuti, con isprezzo e sfregio dell'autorità Pontificia.

MA da questi guai ed imbrogli del Mondo venne la morte a liberare il buon Papa *Adriano IV.* il quale, se si ha da credere all'Abbate Urspergenese, e a Sire Raul, avea già conchiusa Lega co i Milanefi, Piacentini e Cremaschi contra di Federigo, meditando anche di fulminare contra di lui la scomunica. Pas-